

→ **Alfonso Podlech** è sotto processo a Roma per l'omicidio del sacerdote italiano Venturelli

→ **Sconcerto** tra i familiari della vittima: «Rischia l'ergastolo la sentenza sarà tra un mese»

Libero il complice di Pinochet

«Non c'è pericolo di fuga»

Sul suo capo pende un'accusa da ergastolo. Ma i giudici l'hanno scarcerato a un mese dalla sentenza. Tra i testi a suo favore lo zio paterno del presidente cileno, che la settimana scorsa era in visita di Stato in Italia.

NICOLÒ BUSINCO

ROMA
politica@unita.it

È accusato di omicidio plurimo aggravato e sequestro di persona. La sentenza è prevista entro un mese. Ma venerdì sera Alfonso Podlech Michaud, 74 anni, l'ex procuratore militare cileno, è tornato in libertà dopo che il tribunale del riesame ha accolto l'istanza del suo difensore. La motivazione è sorprendente se si considera che Podlech nel processo in corso a Roma rischia l'ergastolo e che la requisitoria del pubblico ministero Giancarlo Capaldo era stata già fissata per il 5 aprile: non ci sarebbe pericolo di fuga. Un parere diametralmente opposto rispetto a quello dato dai giudici romani che, in varie occasioni, proprio per il timore che fuggisse, hanno respinto le richieste di libertà provvisoria.

Di sconcerto e rabbia la reazione di quanti vedono nel processo contro Podlech una delle rare possibilità offerte alle vittime della repressione dei governi golpisti sudamericani di aver giustizia. «Una vera tragedia, mancava solo un mese alla sentenza: abbiamo lavorato tanti

Desaparecido

Entrò nel carcere di Temuco dove fu torturato. Poi più nulla

anni per niente», ha commenta Maria Paz Venturelli, la figlia di Omar Roberto Venturelli, un sacerdote di origine italiana, esponente del movimento dei cristiani per il socialismo che, nel settembre del 1973, subito dopo il golpe di Augusto Pinochet, fu arrestato e recluso nel



Una commemorazione a Santiago organizzata dai familiari dei desaparecidos cileni

carcere di Temuco. È della sua morte che Podlech risponde nel processo in corso.

Proprio le origini italiane di Venturelli consentirono alla procura di Roma di istruire l'inchiesta e di emettere un ordine di cattura che, nel luglio del 2008, poté essere eseguito per l'incontro tra una circostanza fortunata e la prontezza del giudice spagnolo Balthazar Garzon. Podlech, nel frattempo diventato un avvocato importante in Cile, transitava per l'aeroporto di Madrid quando fu riconosciuto, fermato, e quindi estradato.

Allora la storia di Omar Venturelli cominciò a essere conosciuta in Italia. Sospeso a divinis per aver appoggiato le lotte degli indios per la terra, nei giorni successivi al golpe divenne un ricercato. Fu suo padre, un italia-

CASO CUCCHI

Dopo gli insulti Giovanardi accetta il dibattito con Ilaria

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi ha detto di sì alla richiesta di un confronto con Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, il giovane geometra morto nell'ottobre 2009 nell'area di detenzione dell'ospedale Sandro Pertini sei giorni dopo il suo arresto per spaccio di droga. Era stata la stessa donna, in una lettera aperta a Giovanardi di venerdì, a chiedere un incontro pubblico. «Aderisco volentieri - dice Giovanardi in una nota - alla proposta di Ilaria Cucchi di un confronto pubblico sulla vicenda di cui è stato vittima suo fratello

Stefano. Purtroppo conosco bene il dolore e la disperazione di tante famiglie italiane venute in contatto con le problematiche della droga, con in più, in questo caso, la responsabilità di uomini dello Stato che un processo in corso dovrà determinare». «Per quanto ci riguarda, siamo interessati soltanto ad avere verità e giustizia sull'accaduto», ha proseguito il ministro.

Durante l'inchiesta Giovanardi aveva detto che Stefano Cucchi «era in carcere perché era uno spacciatore abituale. La droga ha devastato la sua vita, era anoressico, tossicodipendente. Sono migliaia le persone che si riducono in situazioni drammatiche per la droga, diventano larve, diventano zombie: è la droga che li riduce così».

Foto Ansa